LA BUFERA SULL'ECONOMIA

Obama, regole più severe a Wall Street e nessun assegno in bianco per l'auto

Il futuro presidente Usa: «Le aziende dovranno dare garanzie per non rischiare i soldi dei contribuenti». Si annuncia una stretta per banche e finanziarie

Maddalena Camera

L'economia americana è destinata a peggiorare ulteriormente prima che torni il sereno ma per evitare altre crisi Wall Street dovrà fare i conti con «nuove regole più severe». Lo ha dichiarato Barack Obama, confermando che il rilancio dell'economia Usa sarà la sua priorità numero uno. Ma per evitare che si ripetano gli errori del passato, il presidente eletto ha annunciato un giro di vite alla finanza creativa. Saranno fissate «una serie di dure regole finanziarie a cui le banche, le agenzie di rating e i broker del settore mutui dovranno attenersi per comportarsi più responsabilmente».

«Dobbiamo avere - ha aggiunto - trasparenza, sincerità, comportamenti corretti nei nostri mercati finanziari e in questo campo nel corso degli ultimi otto anni (l'era Bush, *ndr*) abbiamo fallito». L'obiettivo di Obama è «trovare una soluzione di lungo periodo per l'economia». Non sarà un compito facile perché la crisi che la sua amministrazione dovrà affrontare «non ha paragoni» con quelle viste dai suoi predecessori.

DETROIT Domani il voto del Congresso per il piano d'emergenza. Dodd auspica l'addio di Wagoner da Gm

La via d'uscita è il suo *new deal*, fatto di investimenti «nelle grandi infrastrutture» come era accaduto negli anni '50 per creare 2,5 milioni di nuovi occupati entro il 2011: «Dobbiamo effettuare ora un'infusione di sangue al paziente per assicurarci che si stabilizzi», ha spiegato con una metafora medica aggiungendo che «nel breve periodo non dobbiamo preoccuparci del deficit ma assicurarci che il piano di stimolo economico sia sufficientemente ampio per far ripartire l'economia».

Sulla crisi del settore auto che vede General Motors, Ford e Chrysler sull'orlo del fallimento Obama ha rassicurato che sosterrà un piano di salvataggio (da 17 miliardi di dollari che sarà forse votato dal congresso già domani) ma condizionato «perché sono i soldi dei contribuenti ad essere a rischio». Secondo Obama «il governo non deve guidare l'industria dell'auto, ma servono delle garanzie. L'industria dell'auto ha fatto gravi errori in passato ma l'ultima cosa che voglio è che le grandi aziende dell'auto scompaiano». Intanto il senatore democratico americano Christopher Dodd ha auspicato le dimissioni dell'ad di Gm Richard Wagoner. Ford, secondo Dodd, è la società più sana mentre per Chrysler la soluzione migliore è quella di una fusione.

GERMANIA I tedeschi chiedono più aiuti al governo: il cancelliere farà a gennaio una revisione della situazione

La crisi mondiale incombe anche in Europa. In Germania, un Paese che ha preso poche misure di sostegno, i vertici del mondo economico e i leader politici hanno chiesto al cancelliere Angela Merkel di fare di più a favore della maggiore economia d'Europa.

Fra le opzioni ci sono il taglio delle tasse, che la Merkel fino ad ora ha escluso sino a dopo le elezioni a settembre dell'anno prossimo, buoni d'acquisto per fare aumentare il consumo interno e programmi d'investimento in infrastrutture per proteggere i posti di lavoro. Il cancelliere ha detto che farà una revisione della situazione a gennaio.

I passi già approvati dal Parlamento, molti dei quali entreranno in vigore il primo gennaio, comprendono finanziamenti per progetti edilizi, il taglio delle tasse automobilistiche e rendere più facile per le aziende l'accesso al credito.

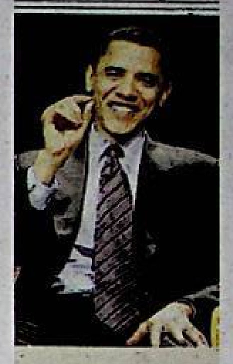
FUORIGIRI La sede della General Motors a Detroit. Gm è in attesa come Ford e Chrysler di aiuti pubblici [Ap]

Il commento

Frau Merkel resiste alla sirena Barack

dalla prima pagina

(...) serve ogni volta a ribadire i fatti e il da farsi, pedagogica. È la sola del resto a restare coerente a se stessa, mentre al di là dell'Oceano non c'è incoerenza che si lasci intentata. Il Tesoro degli Stati Uniti infatti dopo aver esecrato per anni tasse e Stato, li usa per non far crollare una mole di capitale fittizio enorme, ma pur sempre finto. Alimenta così un capitalismo di Stato che sostiene alla cinese i corsi della Borsa. Non senso immorale; ch'è la conferma di come l'idea di finanza che gli Stati Uniti hanno imposto al mondo sia fallita. Appunto il dato di fatto del quale, in quel di Stoccarda, la Merkel ha preso invece atto, quando ha spiegato che la crisi dipende dagli eccessi, dalla speculazione che le venali élite americane hanno assecondato. Con ciò inoltre mostrando di essere ben altra figura rispetto a Obama. Alle maniere da cantante confidenziale di costui tocca infatti la parte opposta: stordire ed euforizzare, mentre altri governeranno. Quasi gli stessi, direi, che ai tempi di Clinton hanno avviato le follie economiche di cui vediamo gli esiti. Insomma, caro lettore, badando a Obama ci si confonde. Per capire cosa sia successo e stia succedendo, meglio la paciosa Frau Merkel.



WASHINGTON Il 20 gennaio prossimo, Barack Obama si insedierà alla Casa Bianca [FOTO: AP]

Tra l'altro la Germania è nazione la cui economia è cresciuta per merito degli aumenti della produttività e delle esportazioni di merci. Gli Stati Uniti al contrario sono cresciuti esportando finanza: solo grazie ad essa sono riusciti a vivere al di sopra dei propri mezzi; ma rovinando alla fine il mondo. E perché dovremmo obliarlo? Tanto più quando la corte che governerà l'America, mentre Obama rischia la parte dell'intrattenitore, è quasi la stessa di Clinton, il quale fu lui appunto ad aprire alla Cina. E furono inoltre ancora lui e i suoi a far finanziare il deficit americano, già allora insostenibile, agli orientali. Ed anche per questo ne risulta inevitabile, e ovvio, che il primo riferimento della politica americana nei prossimi anni seguiterà a essere la Cina.

BERLINO Il cancelliere, Angela Merkel: rivedrà il piano anti crisi a gennaio [FOTO: ANSA]

All'Europa, quindi alla Germania, si chiederà soltanto di adeguarsi, e di lasciar a Washington tutto il gioco. Quanto la Merkel non sta proprio mostrando di voler fare. A Stoccarda ha parlato di modello sociale di mercato, di una specie di Onu economica che dovrebbe diffonderlo. Il che tradotto significa: bilanci in pareggio ma anche economie non affidate alla speculazione in Borsa, come quella americana. Peraltro il dissidio non è soltanto di quelli che oppongono la virtù al vizio. È infatti ha una palmare misura economica. I dati recenti del Fmi mostrano che il surplus dei conti esteri della Germania col resto del mondo ammonta a 279 miliardi di dollari, inferiore soltanto a quello cinese, ch'è di 400 miliardi. Il deficit degli Stati Uniti col resto del mondo a sua volta, sarà bene rammentarlo, vale circa i due surplus di Cina e Germania sommati, ed eguaglia il 4,6% del reddito americano. Insomma in quel complicato sistema di scambi contro scambi, ch'è il commercio mondiale, agli Usa serve che i tedeschi spendano di più. O per dirla tutta e meglio, che inizino a drogare la loro economia, come gli americani hanno fatto per due settenni coi disastrosi esiti presenti. La resistenza tedesca a farlo è dunque comprensibile. E conferma che la distinzione tra un modello sociale di mercato e uno all'americana non è solo un affare di ideologie, ma di interessi opposti. Ai quali Obama rischia di aggiungere di suo solo le sue pause da cantante confidenziale.

Geminello Alvi

ENI

Scaroni incontra il vice premier russo Attesa in Borsa dopo l'interesse libico

Si è parlato di cooperazione tra Eni e Gazprom e delle opportunità di sviluppo di Eni in Russia nel corso dell'incontro di ieri tra l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni e il vicepremier russo Igor Sechin. Il vertice, avvenuto nella sede dell'Eni di San Donato Milanese, si inserisce nel quadro degli accordi strategici tra Eni e Gazprom. Nel corso dell'incontro, dal tono cordiale, è stata affrontata anche l'eventuale collaborazione tra Saipem e Transneft e tra Enipower e Interrao, nell'ottica di un rafforzamento della cooperazione tra Italia e Russia nel settore energetico. Le parti hanno inoltre concordato che tutti i progetti tra Eni e Gazprom, tra cui il South Stream, GazpromNeft e gli asset gas in Siberia Occidentale, saranno implementati il prima possibile. Oggi c'è attesa per le reazioni del titolo Eni in Borsa dopo l'annuncio dell'investimento della Libia che dovrebbe entrare con il suo braccio energetico, la Noc (National Oil Company) nella società. La Libia potrebbe comperare dal 3 al 5% di Eni per poi salire forse fino al 10%.

MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE
Mediolanum International Life LTD
Sede Legale Iona Building, Block B, 4th Floor
Shelbourne Road, Dublin 4, Ireland
POLIZZE DI PIÙ
Valore titolo al 31/10/08

[illegible]

MEDIOLANUM VITA
Società per Azioni - Sede Legale 20080 Basiglio - Milano 3 (Mi)
Palazzo Meucci - Via F. Sforza
Capitale Sociale euro 87.720.000 i.v. - Società con unico Socio
POLIZZE DI PIÙ
Valore titolo al 31/10/08

[illegible]

MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE
Mediolanum International Life LTD
Sede Legale Iona Building, Block B, 4th Floor
Shelbourne Road, Dublin 4, Ireland
DOUBLE PREMIUM
Valore titolo al 31/10/08

[illegible]

il Giornale
MILANO
Via G. Negri, 4
Tel. 02.72181 - Fax 02.7218650

ARCUS Pubblicità

CORRIERE DI COMO
COMO
Via V. Emanuele II, 113
Tel. 031.242525 - Fax 031.240502